

Questionario n. 3

La progettazione, realizzazione e gestione di interventi formativi

-
1. **David Kolb propone la sua teoria sugli stili di apprendimento, che si focalizza su quattro stili, proponendo un approccio circolare di passaggio da uno stile all'altro. I quattro stili sono:**
- [a] Esperienza Concreta, Osservazione Teorica, Pensiero Astratto, Sperimentazione Attiva
 - [b] Esperienza Concreta, Teoria Astratta, Concettualizzazione Riflessiva, Sperimentazione Attiva
 - [c] Esperienza Contestualizzata, Osservazione Riflessiva, Concettualizzazione Dinamica, Sperimentazione Attiva
 - [d] Esperienza Concreta, Osservazione Riflessiva, Concettualizzazione Astratta, Sperimentazione Attiva
-
2. **Tra le diverse attività che determinano bisogni formativi vi sono i percorsi formativi pre-identificati per determinati ruoli. Essi:**
- [a] Prevedono la descrizione delle attività da svolgere, i tempi necessari per acquisire le competenze previste, le modalità per valutarle
 - [b] Prevedono un test iniziale per modificare le attività
 - [c] Definiscono le metodologie didattiche più aggiornate
 - [d] Sono comunque diversi da persona a persona
-
3. **Nella Macro progettazione di un intervento formativo devono essere definiti molti aspetti. Tra questi:**
- [a] Obiettivi, partecipanti, contenuti, durata
 - [b] Obiettivi, partecipanti, contenuti specifici, esercitazioni da svolgere in aula
 - [c] Obiettivi, durata, contenuti specifici, singole unità didattiche
 - [d] Obiettivi, programmazione delle giornate, contenuti, esercitazioni
-
4. **Tra le possibili tipologie di interventi formativi vi è il Workshop. Le sue caratteristiche sono:**
- [a] Riunione tra specialisti della ricerca per dibattere un particolare tema scientifico
 - [b] Riunione per dibattere un argomento specifico per stimolare l'apprendimento attraverso confronti con esperti della materia
 - [c] Riunione organizzata per mettere insieme tutto il personale dell'azienda al quale vengono presentati i risultati dell'anno passato e gli obiettivi dell'anno futuro
 - [d] Riunione laboratoriale, operativa organizzata per creare occasioni di confronto tra i partecipanti, da approfondire in gruppo

5. Il termine “modulo” (dal latino modulus, diminutivo di modus, misura, regola, modello), nell’attività formativa:

- [a] Descrive un insieme di unità didattiche
 - [b] Rappresenta una unità didattica
 - [c] È sinonimo di esercitazione
 - [d] Contiene un percorso formativo
-

6. Le metodologie didattiche da utilizzare in un corso di formazione vengono scelte in funzione degli obiettivi didattici. Quindi:

- [a] Se l’obiettivo è lo sviluppo del saper fare la metodologia più opportuna è la lezione frontale
 - [b] Se l’obiettivo è lo sviluppo del sapere la metodologia più opportuna è la presentazione e spiegazione di un caso
 - [c] Se l’obiettivo è lo sviluppo del saper essere la metodologia più opportuna è l’istruzione programmata
 - [d] Se l’obiettivo è lo sviluppo del sapere la metodologia più opportuna è la business game
-

7. Le attività cosiddette di “unfreezing”:

- [a] Si svolgono inviando in anticipo ai futuri partecipanti le esercitazioni che verranno utilizzate durante il corso
 - [b] Si svolgono per accelerare il processo di conoscenza e integrazione tra i partecipanti all’inizio di un corso
 - [c] Si svolgono durante il corso per far ricordare gli obiettivi del corso stesso
 - [d] Si svolgono alla fine del corso per valutare i risultati
-

8. La disposizione dei tavoli e delle sedie nell’aula in cui avvengono i corsi contribuisce a sottolineare gli obiettivi dei corsi stessi:

- [a] La disposizione a platea, con file di partecipanti una dietro l’altra, è coerente con un corso che ha come obiettivo il massimo coinvolgimento dei partecipanti
 - [b] La disposizione a cerchio, senza tavolo, con sedie con una ribaldina su cui scrivere, è coerente con un corso che ha come obiettivo l’aggiornamento tecnico dei partecipanti
 - [c] La disposizione a ferro di cavallo con tavoli disposti a rettangolo o a quadrato con apertura al centro è coerente con un corso che ha come obiettivo l’interazione tra i partecipanti e tra loro e il docente
 - [d] La disposizione a platea, con file di partecipanti una dietro l’altra è coerente con un corso che ha come obiettivo lo scambio di esperienze tra i partecipanti
-

9. La scala di valutazione della formazione descritta nel modello di Kirkpatrick prende in considerazione i seguenti livelli:

- [a] Reazione, Apprendimento, Comportamento sul lavoro, Risultati finali
- [b] Apprendimento, Comportamento sul lavoro, Risultati finali, Feedback